

CITTA' DI RAGUSA – ESTATE 2012 RAGUSANI PER RAGUSA

Dell'incompiutezza ossia delle opere incompiute e abbandonate...e di altro ancora

Segue elenco anch'esso largamente incompleto ma con possibilità di integrazione da parte dei cittadini che amano Ragusa sia perché ci vivono sia perché ci sono nati e ogni anno la vanno a trovare, come si fa con le persone care.

Giovanni Corallo

PREMESSA

Questo elenco, stilato nell'estate 2012, è il terzo e non ha mai avuto alcuna risposta dall'Amministrazione Dipasquale così come gli altri (2010 e 2011). Siamo nel 2018 e per cause strettamente familiari non ho avuto modo di aggiornarlo negli anni dell'Amministrazione Piccitto, a parte la segnalazione dell'intervento per la ricostruzione della rete idrica, la sistemazione di Piazza Cappuccini, a me cara perché mi ha visto crescere, e qualche altra cosa.

1. “Nuova biblioteca” Finalmente l'opera è stata completata e la “nuova” struttura messa in condizioni di svolgere le sue preziose funzioni. Penso che la scadenza elettorale abbia influito positivamente su questa realizzazione ed è compito dei cittadini verificare se si tratta di un'operazione di facciata oppure di un intervento mirato alla crescita culturale della città.

Alcune domande sulla nuova biblioteca:

- a) Sono stati acquistati nuovi libri? Se sì, a quanto ammonta la spesa?
 - b) La biblioteca ha svolto attività culturali? (specificare)
 - c) C'è stata una collaborazione con le scuole?
 - d) E' aumentata la richiesta di libri in prestito e la frequenza dei cittadini? (Quantificare)
 - e) Qual è in definitiva il bilancio sociale della biblioteca?
2. Il Piano regolatore del centro storico, concepito per evitarne lo svuotamento (anche se in parte avvenuto) e favorirne il ripopolamento, non solo da parte famiglie di immigrati, già presenti, ma anche da parte di famiglie ragusane per evitare il formarsi di un ghetto, oscilla tra ritardi e pericoli di nuove speculazioni edilizie. Non ancora ultimata la sistemazione dell'area a fianco del Palazzo di Giustizia: solo il parcheggio è stato completato ed è funzionante dal 2011 mentre restano in gran parte inutilizzate quelle “casette” che chiudono uno slargo dotato di qualche panchina. Nelle intenzioni degli amministratori esse avrebbero dovuto favorire processi di aggregazione ed animazione. Intanto è

stato aperto un ristorante là dove prima iniziava via delle Finanze. Lo spazio è angusto ma nell'insieme il locale rappresenta una piacevole discontinuità fra tanta cementificazione.

Alcune considerazioni sulla politica di risanamento e ripopolamento del centro storico

- *Se a parole si auspica il ripopolamento del centro storico, di fatto le scelte di quasi tutte le Amministrazioni Comunali sono andate e vanno in tutt'altra direzione. Lo dimostrano alcuni progetti già in fase di attuazione:*

- *Il "nuovo" ospedale di Ragusa, sulla strada per Santa Croce, rischia di diventare vecchio prima di essere completato. Uno sguardo dall'auto sia pure fugace, rallentando quanto basta, fa percepire qualcosa a cui i ragusani purtroppo sono da molti anni assuefatti: le opere pubbliche iniziate, magari in pompa magna con autorità e benedizioni, non si sa se e quando verranno ultimate. "Ci devono mangiare in tanti!" (vox populi).*

- *nella stessa zona si moltiplicano le costruzioni di nuove case per abitazione che saranno presumibilmente acquistate da cittadini che abbandoneranno il centro storico (un mio amico mi ha detto che queste case sono finanziate con fondi europei e che con gli stessi fondi sarebbe stata possibile, oltre che augurabile, un'altra scelta: la ristrutturazione della case del centro storico per evitare la fuga dei suoi abitanti e la chiusura di molti esercizi commerciali)*

- *dunque la città si sposta continuamente verso la periferia in quartieri dormitorio mentre il centro storico si trasforma in un quartiere ghetto, sempre più popolato da immigrati che difficilmente si integreranno in un tessuto sociale cittadino in avanzata fase di segregazione*

- *a nulla o a poco sono valsi gli appelli accorati di Mons. Carmelo Tidona, parroco della Cattedrale, e gli interventi di personalità illustri, come il prof. Giorgio Flaccavento, profondo conoscitore della storia di Ragusa e della sua conformazione urbanistica: costruttori, banche e politici, stretti da una solida alleanza, hanno altri interessi e si comportano come i padroni della città che viene ingannata con la presentazione di progetti apparentemente avveniristici, in realtà in linea con i loro obiettivi*

- *e così mentre si avvicinano, come ogni anno, i festeggiamenti per il Patrono, Giovanni Battista, e migliaia di fedeli si apprestano a partecipare all'imponente processione, anche i responsabili di queste scelte si preparano all'evento e saranno presenti in pompa magna, magari nelle vicinanze del simulacro come se questo potesse significare anche una vicinanza agli insegnamenti del Battista*

- *mi piace concludere con alcuni passaggi tratti dal messaggio del Parroco della Cattedrale, pubblicato nell'elegante opuscolo che illustra*

il programma della festività, edizione 2012, districandosi tra una fitta rete di inserzioni pubblicitarie a mio parere eccessive e fuorvianti.

La giustizia e la carità sono le vie che Giovanni propone a tutti con il fine di attuare una purificazione della società.

Ci sono troppi alberi cattivi mentre si esigono buoni alberi che producano buoni frutti. C'è molta corruzione e speculazione in giro. La finanza è diventata diabolica in quanto separata dalle persone e dall'economia.

Gli speculatori internazionali e di casa nostra sanno ragionare solo di soldi e di capitali a livello individualistico. L'eccessivo peso della finanza nel mondo produce povertà, miseria, carestia e guerra.

San Giovanni ci aiuta a liberarci attuando la fraternità tra le persone e le nazioni. Egli suggerisce alle folle: "Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto." (Luca 3,11)

(...) Ci sono molti individui che ricevono troppi soldi ogni mese, con poca fatica, mentre i poveri languiscono e soffrono la fame.

(...) San Giovanni predica la giustizia sociale e la pratica in modo eroico, vivendo con grande distacco dal mondo e rinunciando al superfluo.

La nostra società, colpita dall'egoismo e dall'individualismo, ha perduto il senso della fraternità e di sentirsi unica famiglia. (...)

Mons. Carmelo Tidona
Parroco della Cattedrale

In data 14.08.'14 apprendo che il Parroco, gravemente ammalato e sofferente per i postumi di un intervento chirurgico, è stato chiamato a miglior vita. Solo un anno fa aveva festeggiato i 50 anni di sacerdozio e quest'anno avrebbe dovuto lasciare il suo incarico di Parroco della Cattedrale dopo le celebrazioni in onore del Patrono. Lo voglio salutare riportando la sua ultima frase contenuta nel messaggio ai ragusani per l'imminente festività:

Che lo sguardo del Patrono sia anche il nostro modo di vedere il mondo.

Alla sua persona, alla sua lunga, difficile e faticosa opera pastorale dedico il Cantico di Simeone.

Ora, o Signore, lascia pure che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua parola; perché gli occhi miei hanno veduto la tua salvezza, da te preparata al cospetto di tutti i popoli; luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo di Israele. (Luca, 2, vv.29-32)

3. Via Roma è stata completata, riaperto lo storico *Caffè Mediterraneo* e la sera c'è una certa animazione anche se ancora timida. Vanno meglio *via Mariannina Coffa* e *Piazza San Giovanni* con locali sempre frequentati e a volte allietati da giovani artisti o aspiranti che si esibiscono con discrezione. Finalmente fra i ragusani c'è chi comincia a capire che si può stare bene anche a Ragusa e non solo a Ibla, che si possono ammirare monumenti (la Cattedrale, la Chiesa della

Badia, alcuni palazzi storici) e bellezze naturali (la Vallata Santa Domenica con i tre ponti) in passato oggetto di ammirazione solo da parte dei turisti. E poi l'aria fresca che rende piacevole sia le soste che le passeggiate. Per finire si invitano i concittadini a leggere attentamente il programma "*Estate Iblea'14*", a contare quanti eventi culturali, musicali e altro sono stati previsti per Ragusa e a fare il confronto con Ibla, Marina di Ragusa, Castello di Donnafugata. Io l'ho fatto e i risultati, riportati di seguito, sono alquanto significativi. Nel mese di luglio a Ragusa 4 eventi su 35, Marina 8, Ibla 12 e Donnafugata 9 mentre in agosto a Rg 5 su 43, Marina 11, Ibla 14 e Donnafugata 8. In settembre a Rg 2 su 19, Marina 2, Ibla 10, Donnafugata zero. Totali: Rg 11, Marina 21, Ibla 36, Donnafugata 17.

4. Parcheggio sotterraneo piazza Poste ultimato, piazza sistemata, ripristinata fontana con scultura di *Carmelo Cappello*, mancano alberi degni di questo nome e il sole implacabile dei mesi estivi non invita a sostare sulle panchine. L'altra scultura dell'illustre concittadino, posta proprio di fronte all'ingresso del Comune e costituita da un rilievo che riproduce i simboli della città e della sua storia, rimane in stato di abbandono da molti anni tanto da aver cambiato il bronzo colore originario in un nero-smog dovuto all'inquinamento del traffico. A quando il restauro? Parcheggio piazza Gramsci ancora non agibile (avrebbe dovuto essere pronto nel 2008!) anche se il contesto urbano è stato sistemato. La rotatoria, molto grande, è priva di verde e offre ai passanti la vista di una scultura astratta in ferro. Sinceramente un po' di verde e magari una bella fontana avrebbero rallegrato e rinfrescato piazza e passanti, facendo loro dimenticare per qualche minuto l'incompiutezza di un'opera che è costata molto e che è stata fatta sotto la spinta di un'urgenza che poi si è rivelata un bluff (si scrive così?). E noi paghiamo, direbbe *Roberto Nobile*, illustre concittadino presente nei film di Montalbano nel ruolo del giornalista scomodo al potere (Zito?). E noi paghiamo ma i responsabili no. La mia impressione è che i cittadini si siano da tempo abituati a quest'andazzo e le poche voci fuori dal coro "si perdono nel vento" che a Ragusa è di casa, anche d'estate.

Il parcheggio è stato completato negli anni successivi, ci sono voluti altri finanziamenti. Tuttavia viene usato poco dagli automobilisti.

5. Hotel San Giovanni: chiuso dal 2002. Apprendo da un amico architetto che vive a Roma, che il locale è proprietà del Ministero del Tesoro.. Si tratta di una struttura che, sistemata adeguatamente, potrebbe creare posti di lavoro, favorire il turismo, animare il quartiere Cappuccini e il Ponte Vecchio. Perché questo immobilismo e questo silenzio? Non basta rifare il trucco alla via Roma per rianimare e ripopolare il centro storico: occorre creare posti di lavoro proprio per quei giovani di cui spesso si parla e per i quali poco si fa per aprire loro l'orizzonte di un futuro dignitoso nella terra d'origine. Intanto sono state divelte le persiane perché pericolanti.
6. Ponte Vecchio: finalmente i lampioni per la luce, assenti da molti anni, nonostante le richieste dei cittadini interessati! Cambiate le lampadine che emanavano una luce fredda e fastidiosa. Adesso il ponte è illuminato da una

luce gialla, come quella delle vie limitrofe, a parte via Ruggero Settimo. Constato che il buon gusto sembra non aver avuto la meglio nella loro scelta tanto da sembrare un acquisto pubblico presso un negozio cinese (con tutto rispetto per i cinesi). Chi, come me, ricorda i vecchi lampioni può fare un confronto. Essi furono rimossi molti anni fa, quando venne rifatta la pavimentazione del ponte. Da allora non se ne sa più niente: spariti nel nulla o, più realisticamente, trafugati perché belli. Sembra proprio che Ponte Vecchio sia figlio di un dio minore: i soldi si spendono altrove!

Il ponte di giorno è meta di turisti interessati a fotografare la Vallata Santa Domenica. Di sera sono i cani a frequentarlo per i loro bisogni che non sempre vengono rimossi dai legittimi proprietari.

Ho segnalato per ben due volte all'Amministrazione Comunale la presenza di un rigoglioso fico che affonda le sue radici proprio nella struttura muraria del ponte. L'albero cresce ogni anno di più e gode di ottima salute. Mi chiedo se non sia il caso di intervenire per motivi di sicurezza (Agosto 2013). Oggi, 15 Agosto 2014, il fico è ancora al suo posto mentre le sue radici continuano la penetrazione della struttura del ponte. A quando l'intervento?

Anno 2017: situazione fico immutata.

7. Percorso esplorativo della Vallata Santa Domenica ultimato e abbandonato. Perché?

Apprendo da mia sorella Maria Rosa che un gruppo di giovani volontari, appartenenti ad un'associazione di scout, ha ripulito il percorso che attraversa la Vallata Santa Domenica. A quando le visite guidate? (2012).

Apprendo dal mio amico *Paolo Bonanno* che il percorso è in uno stato di completo abbandono. Ne ha fatto esperienza guidando recentemente alcune persone lungo la vallata. La situazione è dunque regredita. (2014)

8. Stazione dei pulman provvisoria e squallida, in un contesto che si può definire "deserto urbano", privo di verde e di strutture per l'accoglienza. Un biglietto da visita che la dice lunga sulla vocazione turistica della città che vanta la sua appartenenza al "patrimonio dell'UNESCO"! Il rischio è quello che prima o poi ci si abitua alla bruttezza, la si considera "normale", non la si guarda più con indignazione. E' il segno della resa che induce amministratori indegni, speculatori, forze finanziarie a caccia di profitto a continuare indisturbati per la loro strada, tanto alla fine tutto si accomoda (vedi "*La bolla di componenda*" di Andrea Camilleri)
9. Il "Treno Barocco": bel progetto per un uso turistico della linea ferrata che attraversa un territorio suggestivo. Ricordo che qualche anno fa turisti e scolaresche potevano, usando un unico biglietto, raggiungere il Castello di Donnafugata in treno, visitarlo e ritornare. Che fine ha fatto? Sarebbe bello, comodo ed ecologico andare la sera al Castello in treno per gli spettacoli, lasciando a casa l'auto: un regalo alla Terra che ci ospita! L'anno scorso ho letto su un numero de "La Provincia di Ragusa" un articolo che presentava un'interessante iniziativa dell'Amministrazione Provinciale e delle Ferrovie:

l'organizzazione di un servizio turistico sulla tratta Siracusa - Ragusa. "Il treno del barocco" era il nome scelto per il nuovo progetto.

Chiedo alle autorità competenti quali sono stati i risultati in termini di flusso turistico e di gradimento. Non so se anche quest'anno sia stato replicato questo servizio.

Resta comunque scoperta una meta molto frequentata: il Castello di Donnafugata.

Perché non ripristinare il servizio di cui si parla nelle prime righe di questo paragrafo, visto che coinvolgeva anche le scuole?

Anno 2018: si parla di metropolitana leggera. Si farà? Ho visto dei progetti.

10. Sistemazione enorme palazzo che serpeggia dietro Piazza della Libertà e Viale Tenente Lena, sovrastando minacciosamente la piazza e le case quasi volesse scaltarle da un momento all'altro, grande orrore urbanistico costruito da decenni durante l'Amministrazione dell'ing. Giovanni Franco Antoci e rimasto vuoto ed inutilizzato. Esso contiene grandi spazi sotterranei per il parcheggio di auto e, se ci fosse stata la volontà politica e giudiziaria, avrebbe potuto evitare l'enorme spesa per un parcheggio limitrofo non ancora ultimato. E pensare che per gli Amministratori dell'epoca tutto è stato fatto secondo le regole! Quali interventi sono previsti e in quali tempi per sanare questa situazione scandalosa a vantaggio del bene pubblico?

Nella campagna elettorale dello scorso anno 2013 per il rinnovo del Consiglio Comunale, decaduto a causa delle premature dimissioni del sindaco *Nello Di pasquale* interessato al più redditizio incarico di deputato regionale, tanto da cambiare persino partito (sic!), fra i candidati alla sindacatura trovava posto il nome dell'ing. Giovanni Franco Antoci, da decenni impegnato a svolgere importanti incarichi politici e amministrativi. Nel suo programma, pubblicato su un numero del quindicinale diocesano "insieme", veniva presentata una proposta di utilizzo del palazzo di cui sopra per la costruzione di un ennesimo centro commerciale. A parte il contenuto della proposta alquanto discutibile e forse da rigettare in toto, colpiva la proposta in sé: finalmente qualcuno si mostrava a conoscenza del modo in cui sbloccare una situazione abnorme. Propongo al Sindaco e alla sua Giunta di incontrare l'ingegnere per avere utili delucidazioni. Potrebbe essere l'inizio della fine di un incubo o di un mistero con cui da troppo tempo i ragusani a Ragusa e nel mondo faticosamente convivono.

11. Terrapieno di sostegno della via Antonino di San Giuliano, che costeggia enormi casermoni costruiti a ridosso della vallata Santa Domenica deturpandone la naturale bellezza. L'opera, in muratura a secco, prevedeva la piantumazione di alberi per contenere in parte l'impatto ambientale. Sono passati decenni, nessun albero piantato, i muri danneggiati da atti vandalici e il terrapieno trasformato in discarica, Alcune proteste iniziali di Lega Ambiente (se la memoria non mi

inganna), poi il silenzio e la rassegnazione dei cittadini con grave danno per la democrazia oltre che per l'ambiente. Perché non completare questo progetto?

12. Segnaletica orizzontale in stato di semiabbandono (per usare un eufemismo): persino la provinciale che porta a Marina di Ragusa (strada incompiuta da anni nonostante sia molto trafficata) ha una segnaletica orizzontale sbiadita e a tratti inesistente, per non parlare di altre strade la cui manutenzione è largamente carente. Anche in città le strisce pedonali non sono curate con rischi per i cittadini che usano le proprie gambe per spostarsi. Nel 2005, in occasione delle festività per il patrono San Giovanni, in piazza Cappuccini, nello slargo che la precede, furono rinnovate le strisce pedonali con il plauso dei cittadini, essendo un luogo molto frequentato da auto e da pedoni. Ebbene, finita la festa nel giro di pochi giorni le strisce tornarono come prima, sbiadite a tal punto che nessuno le cerca. Come dire, passata la festa gabbato lo Santo...ma anche i cittadini.

Ho notato con piacere il rifacimento del manto stradale e della segnaletica orizzontale di alcuni tratti delle provinciali per Marina di Ragusa e per Donnalucata (contrada Pozzillo). E' già qualcosa (2012).

Quest'ultima è stata oggetto di lavori che ancora non sono finiti e si presenta rattoppata per un lungo tratto. Come dire, ancora punto e a capo?

La provinciale dei Cento Pozzi non solo non presenta segnaletica orizzontale ma non ha avuto i normali lavori di manutenzione lungo i muri a secco che la costeggiano, invasi da sterpaglie. (2014)

13. I nomi delle vie. Immagino e sogno una città che racconti la sua storia anche attraverso i nomi delle vie: basterebbe aggiungere delle targhe con le informazioni essenziali, la curiosità dei cittadini farebbe il resto. E' giusto affermare, come fanno tanti politici e amministratori, che "senza memoria non c'è futuro" oppure che "un popolo senza memoria storica non è un popolo e la democrazia è esposta al rischio di derive autoritarie". Se è questo che pensano, si diano da fare per custodire e diffondere la memoria storica che fa parte di quei beni preziosi e deperibili ad un tempo.

14. Tombini. E' mai possibile che troppe volte non si riesca a realizzarli in modo tale che siano a livello del manto stradale e non creino problemi agli automobilisti? (Vedi strada provinciale Marina di Rg - Ragusa, nel tratto in discesa prima di raggiungere la rotatoria con l'antica croce). C'è di più: da Piazza del Popolo verso via Tenente Lena, dal lato del Caffè del Viale, proprio su un tratto pedonale segnalato dalle strisce bianche (naturalmente sbiadite), se siete distratti o se vi fidate della strada, potete cadere causa forte dislivello, non segnalato, di un tombino collocato su una striscia. Una bella trappola!

15. In via Traspontino, centro storico, i marciapiedi sono in buona parte inesistenti, nel senso che si confondono con il manto stradale che, ogni volta che viene rinnovato, subisce un rialzo. Ciò è dovuto al fatto che il vecchio e consumato manto stradale non viene grattato dall'apposita macchina ma semplicemente ricoperto. Le conseguenze sono varie: auto che transitano sui marciapiedi che sono da tempo deformati, insicuri e scivolosi, acqua piovana che non viene incanalata ai bordi degli stessi e cittadini che protestano singolarmente e pertanto rimangono inascoltati. Particolarmente pericoloso, specie per le

persone anziane, il tratto di marciapiede che fiancheggia l'ingresso del panificio Giummarra, molto frequentato da cittadini del quartiere e di altre zone della città.

Da segnalare il recente rifacimento di Piazza Cappuccini (2017 – 2018)

16. Via Bulgaria in contrada Pianette: c'è uno spazio pubblico destinato a giardino, si notano i pali della luce e altri elementi che rivelano un lavoro iniziato tanti anni fa e mai ultimato. Il luogo è stato abbandonando all'incuria e le proteste di qualche abitante sensibile non sono servite a niente.
17. Il verde pubblico non può limitarsi alle numerose rotatorie quando interi quartieri, di recente o nuova costruzione, ne sono privi. Lo stesso discorso vale per le piazze che dovrebbero rappresentare il luogo d'incontro per eccellenza dei cittadini, come ci hanno insegnato i nostri illustri antenati greci (le chiamavano "agorà"). Asfalto e cemento non bastano a fare di un agglomerato di case e di una trama di vie una città se mancano i luoghi in cui sviluppare il tessuto delle relazioni fra abitanti, E' la città invisibile ma essenziale, di cui parla lo scrittore Italo Calvino.¹
18. L'acqua, come l'aria, è un bene pubblico. Mi risulta che l'acquedotto da molti anni (forse dalla sua nascita) abbia delle perdite rilevanti (la fonte è un tecnico del Comune che lavora nel settore idrico). Una, piuttosto consistente, la ricordo fin da bambino, quando mi affacciavo al balcone che da su quella che adesso ha il nome di via Leonardo Gambino. Allora era una scalinata abbastanza larga, in cima alla quale c'era uno spiazzo che veniva utilizzato da un'officina allora famosa: Officina Agnello. Mi piaceva osservare il lavoro dei meccanici e giocavo di fantasia. Proprio in mezzo alla scalinata scorreva una vena d'acqua fresca e limpida: era acqua potabile che sfuggiva alle strettoie dell'acquedotto. Negli anni sessanta la speculazione selvaggia, complice l'ufficio tecnico del Comune, permise la costruzione di un enorme condominio, altissimo e non in regola con la normativa vigente. La causa, intentata dagli abitanti della strada, compreso mio padre, fu persa per pesanti pressioni di un noto ingegnere del Comune; giustizia non fu fatta e il palazzo, la cui costruzione era stata bloccata, fu completato. La scalinata venne seppellita da macerie, il suo livello notevolmente rialzato e la porta di casa nostra, che dava sulla strada, fu in gran parte sepolta: rimase solo la parte alta che fu trasformata in finestra, tuttora in funzione. Nessuna attenzione all'ambiente, nessun intervento per eliminare la perdita d'acqua potabile: essa esiste ancora e lo scroscio dell'acqua che precipita a valle è percepibile grazie ad una grata, ancora ben visibile, che convoglia le acque piovane all'inizio della discesa.

Novità: l'acqua che abbondante scende da via Gambino non viene dalla rete idrica ma da una sorgente che da piazza Cappuccini scende per raggiungere la vallata Danta Domenica. Ho scoperto che quest'acqua attraversa la mia casa fin dalla sua costruzione (primi anni del Novecento). Nei magazzini c'è un canale scavato nella roccia che porta l'acqua fuori dalla casa. Intanto l'Amministrazione Piccitto ha iniziato il rifacimento dell'acquedotto cittadino. Spero che la prossima Amministrazione continui questo prezioso lavoro.

¹ Italo Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, prima edizione 1982

Mi chiedo: non si potrebbe recuperare quest'acqua della sorgente e convogliarla nella rete idrica? (2018)